

Situazione attuale

5 anni dopo il «no» della Svizzera al Trattato sullo Spazio economico europeo (SEE)

Discorso del consigliere nazionale Christoph Blocher, presidente dell'Azione per una Svizzera neutrale e indipendente (ASNI)

Riflessioni in occasione di una conferenza stampa del 5 dicembre 1997 all'Hotel Bellevue di Berna

Sommario

I. Il 6 dicembre 1992	2
II. La natura del Trattato SEE	2
III. Le profezie dei fautori del SEE nel caso in cui il Trattato venisse respinto	3
IV. 5 anni dopo il «no» al SEE: valutazione	5
1. Sintesi	
2. La competitività svizzera	
3. Fiducia nella moneta svizzera	
4. La Svizzera, isola dei tassi d'interesse	
5. Inflazione	
6. Bilancio positivo della Svizzera	
7. Gli esportazioni e il prodotto nazionale lordo	
8. Livello salariale in Svizzera	
9. Di nuovi insediamenti in Svizzera - anche all'area dell'UE	
10. Trasferimenti all'estero dopo il «no» al SEE?	
11. Disoccupazione nell'Unione europea e in Svizzera	
12. Svizzera molto interessante per gli Stati dell'UE	
13. Si rafforza il benessere della Svizzera nei confronti degli Stati dell'UE	
V. Evoluzione in Svizzera e all'estero dal 6.12.1992	10
1. Dalla Comunità europea all'Unione europea	
2. Volontà di autonomia di Paesi e regioni	
3. L'«Uruguay round» (GATT)	
4. Negoziati bilaterali	
5. Conclusioni dell'evoluzione in Svizzera e all'estero	
VI. Osservazioni finali e lavoro futuro	12
1. Politica estera sbagliata	
2. Adesione UE – la via sbagliata per la Svizzera	
3. L'unica via percorribile	
4. Sfruttare la libertà d'azione e l'indipendenza	
VII. Allegati	
1 Riguardo agli investimenti in Svizzera dopo il «no» al SEE	14
2 Investimenti diretti di stranieri in Svizzera nel periodo 1993-1996	17
3 1997: livello salariale e dei prezzi nel raffronto europeo	18
4 Disoccupazione nei Paesi europei	20
5 Giudizio sulla competitività della Svizzera	21
6 Anche le società svizzere scoprono i vantaggi di una Svizzera al di fuori del SEE e dell'UE	24
7 Tassi d'interesse e inflazione in Svizzera nei confronti degli Stati dell'UE	25

I. Il 6 dicembre 1992

Il 6 dicembre 1992, con una percentuale di votanti del 78,3% - la maggiore dal 1947 -, **sia il popolo che i Cantoni hanno respinto il Trattato SEE**. In questo modo la Svizzera ha scelto **la libertà, l'autodeterminazione, la neutralità e la democrazia diretta**.

II. La natura del Trattato SEE

Il SEE (Spazio economico europeo) è stato creato per istituire un legame più stretto fra i Paesi dell'Associazione europea di libero scambio (AELS) - fra cui la Svizzera -, che non facevano ancora parte dell'allora Comunità europea (CEE), e la CEE, e questo soprattutto nell'ambito del diritto e delle leggi.

Il **Trattato SEE** avrebbe impegnato la Svizzera a riprendere e a introdurre obbligatoriamente senza diritto di veto il diritto della CEE e il futuro diritto dell'UE. Il Trattato SEE non è dunque altro che un **trattato coloniale** o una sorta di «**egemonia legalizzata**»

I governi degli Stati firmatari del Trattato SEE hanno poi dichiarato subito dopo la firma che, **a causa della mancanza del diritto di discussione o del diritto di veto, il Trattato SEE non poteva essere una soluzione duratura**. Il Trattato SEE sarebbe quindi stato solo una soluzione intermedia fino all'adesione all'UE. Di conseguenza, il 18.5.1992, anche il Consiglio federale ha deciso di inoltrare a Bruxelles la domanda d'adesione all'UE, cosa che ha prontamente fatto il 20.5.1992.

Chiara dunque: chi voleva che la Svizzera rimanesse libera - vale a dire con il diritto a una propria volontà, a proprie leggi e a propri giudici - doveva respingere il Trattato SEE.

In concreto, sia il Trattato SEE che l'adesione all'UE avrebbero significato **uno smantellamento dei diritti popolari** nonché una massiccia **limitazione dell'autonomia di Comuni e Cantoni**.

Con l'assimilazione del diritto UE, i **fattori del Trattato SEE** si ripromettevano la facilitazione nel passaggio dei valichi di frontiera nonché determinati vantaggi economici che giustificavano la limitazione della libertà, della sovranità e della democrazia diretta.

Le **persone contrarie al Trattato SEE** non segnalavano solo la limitazione della libertà, bensì anche il pericolo per i tradizionali vantaggi economici della Svizzera nonché la perdita in termini di benessere e di competitività.

Oltre alla limitazione della libertà e dei diritti popolari, il Trattato SEE avrebbe causato anche riduzione del benessere e del livello salariale, avrebbe fatto aumentare il tasso di disoccupazione e pregiudicato i vantaggi economici della Svizzera. Per motivi politici ed economici, il Trattato SEE andava respinto, cosa che la maggioranza del popolo svizzero e dei Cantoni ha poi fatto dimostrando nella votazione del 6 dicembre 1992 di possedere una grande lungimiranza.

III. Le profezie dei fautori del SEE nel caso in cui il Trattato venisse respinto

I fautori del SEE, ovvero la Svizzera ufficiale, i mass media, i sindacati e le associazioni economiche, numerosi rappresentanti di università e di istituti scientifici, profetizzavano per la Svizzera in caso di rifiuto del Trattato SEE notevoli svantaggi. Favorevoli a questa teoria anche i manager di numerose multinazionali e consulenti economici di grandi banche. Queste le obiezioni principali:

- massiccio trasferimento di aziende svizzere verso l'area della CEE
- terminano gli investimenti in Svizzera
- scarsa competitività nell'esportazione della Svizzera
- perdita di fiducia nella Svizzera e diminuzione della competitività delle aziende
- crollo del franco svizzero a causa della perdita di fiducia
- forte incremento degli interessi debitori, i quali potrebbero addirittura superare il livello europeo a causa della perdita di fiducia nell'economia svizzera
- aumento dell'inflazione a causa del livello salariale
- aumento della disoccupazione che potrebbe addirittura superare il livello degli altri Stati europei

Alcuni esempi fra le numerose affermazioni: (Le dichiarazioni espresse qui di seguito sono state tratte sulla base delle citazioni originali in lingua tedesca)

- «I posti di lavoro vanno mantenuti qui e non all'estero», comitato d'azione CH «Sì al SEE», inserzione sulla Berner Zeitung, 14.11.92
- «Gli svantaggi per l'economia causati da un no della Svizzera al SEE sarebbero tali che non potrebbero più essere recuperati con le proprie forze», P. Borgeaud, Vorort, H.-R. Früh, USAM, G. Richtelich, organizzazioni dei datori di lavoro, inserzione sulla Berner Zeitung, 23.11.92
- «Ben presto chiusi in Svizzera i posti di lavoro a causa di un rifiuto del SEE? Sì al SEE», comunità lavorativa Svizzera-Europa, inserzione sulla Berner Zeitung, 24.11.92
- «Abbiamo bisogno del SEE. Altrimenti la Svizzera, come luogo di produzione, non sarà più competitiva», dott. L. E. Vannotti, presidente del gruppo Ascom SA, Berna, inserzione sulla Aargauer Zeitung, 28.11.92
- «Nel caso di un no numerose imprese effettueranno i loro investimenti all'estero», Die Zeitung in der Zeitung, Migros, 21.11.92, Berner Zeitung
- «Il 1° gennaio 1993 la situazione dell'export made in Switzerland cambierà. Abbiamo bisogno del SEE. Altrimenti la Svizzera, come luogo di produzione, non sarà più competitiva», L. E. Vannotti, presidente del gruppo Ascom SA, Berna, inserzione sulla Luzerner Zeitung, 19.11.92
- «I tassi d'interesse aumenteranno anche senza il SEE. L'adeguamento europeo dei tassi avverrà con o senza il SEE», Anton Schütz, capospettore della Banca Popolare Svizzera, Berner Zeitung, 17.11.92
- «Se la Svizzera rimarrà fuori dal SEE, la stabilità e la competitività svizzera ne risentirebbero in modo tale che la differenza dei tassi rispetto all'estero diminuirebbe ulteriormente», opuscolo «Perché la Svizzera ha bisogno del SEE», pubblicato dalla Società per il promovimento dell'economia svizzera, 1992
- «Gli investitori esteri valuterebbero con maggiore scetticismo la competitività del nostro Paese riducendo gli investimenti in franchi. La Banca nazionale svizzera si vedrebbe eventualmente costretta a sostenere la moneta elvetica attraverso tassi più interessanti sul mercato monetario. Tutto questo significa tassi d'interesse uguali o forse addirittura più elevati rispetto a un'adesione al SEE», Alois Bischofberger, responsabile studi economici del Credito svizzero, Bulletin CS, 11-12/92
- «Sarebbe una conclusione sbagliata pensare che in caso di cammino solitario i nostri tassi d'interesse saranno automaticamente più bassi. È più probabile che in tal caso, a causa della minore competitività, l'inflazione sarà tendenzialmente più elevata e che i tassi del mercato dei capitali contempleranno un premio d'inflazione maggiore», responsabile studi economici del Credito svizzero, Bulletin CS, 11-12/92
- «In caso di «no» (al Trattato SEE) il mondo finanziario internazionale potrebbe valutare negativamente le prospettive di sviluppo future del nostro Paese, levigando ulteriormente il

bonus in materia di inter-essi e causando alla Svizzera tassi d'interesse tendenzialmente più elevati», Cash, 27.11.92

- «Le prime reazioni sarebbero probabilmente un'uscita dal franco come moneta d'investimento e l'aggiunta di un premio di rischio sui tassi svizzeri», John Noorlander, analista mercati valutari del settore studi economici della Società di Banca Svizzera, Il mese, 11/92, pag. 17, edito dalla Società di Banca Svizzera
- «Economisti [...]: qualora il popolo e i Cantoni dovessero dire di no agli europei il prossimo 6 dicembre 1992, le conseguenze per i mercati monetari sarebbero catastrofiche: i tassi d'interesse salirebbero con una rapidità ancora maggiore», articolo sulla WELTWOCHTE del 29.4.93
- «Se la Svizzera rimanesse fuori, l'interesse per la Svizzera come piazza economica scemerebbe a tal punto da causare una riduzione degli investimenti e un trasferimento all'estero dei posti di lavoro. La conseguenza sarebbe una minore produttività lavorativa», inserzione dell'Unione di Banche Svizzere, 1992
- «L'isolamento metterebbe a dura prova la Svizzera come luogo di produzione e la sua competitività. A questo si aggiunge che in caso di cammino solitario il pericolo d'inflazione è maggiore rispetto all'integrazione, in quanto il franco subirebbe un indebolimento», gruppo di lavoro basilese per la ricerca congiunturale BAK, Basler Zeitung, 26.6.92
- «Se il nostro Paese dovesse rimanere fuori gioco, l'interesse per la Svizzera come piazza economica scemerebbe a tal punto da ridurre gli investimenti con il conseguente trasferimento all'estero di posti di lavoro. La conseguenza sarebbe una minore produttività lavorativa», annuncio dell'Unione di Banche Svizzere, 1992
- «Se la Svizzera non dovesse aderire a questo spazio economico, l'economia orientata all'esportazione accentuerebbe l'esodo dalla Svizzera», opuscolo «La Svizzera senza l'Europa - L'Europa con la Svizzera», edito dall'Ufficio dell'integrazione DFAE/DFEP, 1992
- «Senza un accesso al mercato europeo che dia al nostro Paese gli stessi diritti, la Svizzera come luogo di produzione diventerebbe meno interessante. Ciò potrebbe indurre numerose imprese a trasferire nei Paesi vicini i luoghi di produzione», opuscolo «La Svizzera senza l'Europa - L'Europa con la Svizzera», edito dall'Ufficio dell'integrazione DFAE/DFEP, 1992
- «Aumenterebbe costantemente il numero di imprese che cercherebbe un'espansione nell'area della CE, come ampiamente dimostrato da numerose inchieste nell'economia svizzera», opuscolo «Arguments et réflexions sur l'EEE», edito dall'Associazione svizzera dei banchieri», 1992
- «[...] per cui aumenterebbe l'incentivo per trasferire la produzione nell'area del SEE», sunto del mes-saggio concernente il SEE, edito dall'Ufficio dell'integrazione DFAE/DFEP, 1992
- «Un rifiuto provocherebbe forti turbolenze di carattere economico, sociale e politico, causando un indebolimento dell'economia svizzera nonché conseguenze negative per posti di lavoro e investimenti», inserzione della Camera di commercio svizzera, Vorort, 1992
- «È vero, in caso di cammino solitario noi Svizzeri rimarremo liberi. Forse anche liberi dal lavoro. Sì al SEE», comunità lavorativa Svizzera-Europa, inserzione sulla Berner Zeitung, 23.11.92
- «Per motivi economici, dopo cinque anni di cammino solitario pregheremmo la CE in ginocchio per farci entrare nella Comunità. È questo degno di un Paese indipendente?», segretario di Stato Franz Blankart, Weltwoche, 26.11.92
- «[...] senza SEE la Svizzera non potrà sopravvivere.», Kurt Illi, direttore dell'ente turistico della Città di Lucerna, Cash, 27.11.92
- «Penso che un rifiuto del Trattato SEE provocherebbe una lunga e profonda crisi del nostro sistema politico. Dopodiché in Svizzera si instaurerà un sistema analogo a quello in vigore nell'ex Unione Sovietica. In questo Paese il dirigismo politico ha funzionato bene fintanto che esistevano condizioni staliniane. [...] Poiché il popolo ha sempre l'ultima parola, non sarà in grado di assumere alcuna responsabilità politica», prof. Silvio Borner, Cash, 27.11.92

IV. 5 anni dopo il «no» al SEE: valutazione

Dal 1990 al 1996 l'Europa ha dovuto affrontare una dura **recessione** dovuta, fra le altre cose, **all'apertura dei mercati internazionali** (Medio ed Estremo Oriente) e, quindi, alla **maggiore pressione della concorrenza**. Ciò è valso anche per la Svizzera, la quale ha inoltre dovuto affrontare la **maggiore crisi immobiliare** dalla seconda guerra mondiale. Ciononostante, facendo un attento esame della situazione, si ottiene un quadro completamente diverso da quello che la Svizzera ufficiale aveva predetto in caso di mancata adesione al SEE. È un dato di fatto ormai che anche a 5 anni dal «no» al SEE la situazione economica della Svizzera è migliore rispetto a quella degli Stati membri dell'UE. Quanto pronosticato dalla Svizzera ufficiale in caso di rifiuto al SEE si è dimostrata una **previsione completamente sbagliata**. È incomprensibile come tante persone importanti e istituzioni guida si siano unite a questi giudizi errati senza alcun accenno di critica.

1. Sintesi

Come dimostrato dalle seguenti asserzioni, si può riassumere che:

Contrariamente a tutte le previsioni, la Svizzera come piazza finanziaria e luogo di produzione fa registrare dati migliori rispetto all'UE:

- La Svizzera occupa una posizione di punta fra i Paesi europei.
- La competitività a livello mondiale è particolarmente favorevole ed è sensibilmente superiore a quella degli Stati membri dell'UE.
- In merito a tassi d'interesse, inflazione, livello salariale e benessere, la Svizzera fa registrare i risultati migliori fra tutti i Paesi europei.
- La fiducia nel franco svizzero si è rafforzata.
- La disoccupazione è più bassa rispetto all'UE, e questo nonostante l'elevata quota di stranieri nella popolazione.
- Dopo il 1992, nonostante la recessione, la bilancia dei pagamenti correnti ha fatto registrare un miglioramento.
- Il prodotto nazionale lordo (PNL) pro capite della popolazione assume tuttora valori di punta a livello mondiale. Mentre nel 1995 la media UE ammontava a USD 21'829, il PNL della Svizzera era di USD 40'630 pro capite (nel 1993: USD 35'760).
- Le previsioni catastrofiche emanate dalle istanze a capo del nostro Paese per il caso in cui la Svizzera rifiutasse il Trattato SEE, si sono dimostrate completamente errate.
- Le minacce di alcune grandi aziende di non investire più in Svizzera non sono state messe in pratiche.

2. La competitività svizzera

Tutti i principali istituti del mondo confermano che in termini di competitività la Svizzera occupa una delle posizioni di spicco a livello internazionale. In particolare, la Svizzera è più competitiva rispetto agli Stati membri dell'UE. Un'adesione della Svizzera all'UE avrebbe come conseguenza un sensibile peggioramento della competitività e, quindi, problemi d'occupazione e una maggiore disoccupazione!

Si sono ricredute, cambiando il loro atteggiamento, anche le società che avevano minacciato di non investire più in Svizzera in caso di «no» al SEE³⁾. Proprio Sulzer e ABB hanno invece continuato a investire esprimendo parole favorevoli per la Svizzera come luogo di produzione. In occasione di un viaggio del 17-18 settembre 1997 organizzato per i media dalla Società svizzera dei costruttori di macchine (VSM), diversi rappresentanti dell'industria delle macchine tessili hanno considerato molto vantaggiosa, nel diretto confronto con l'estero, la Svizzera come sito di produzione.

Il pericolo maggiore per la competitività della Svizzera è rappresentato dalle enormi spese della pubblica Amministrazione e dai notevoli disavanzi pubblici. Quest'ultimi sono fatti in casa a testimonianza della debolezza del governo. In caso di adesione all'UE tali deficit subirebbero un ulteriore massiccio aumento.

3. Fiducia nella moneta svizzera

Contrariamente alle previsioni della Svizzera ufficiale, il problema che ha dovuto affrontare il nostro Paese dopo il rifiuto di aderire al SEE non è stato tanto la debolezza del franco, quanto piuttosto la sua **forza**. Questo come conseguenza della **fiducia in un'economia svizzera al di fuori dell'UE** e in particolare al di fuori dell'Unione economica e monetaria.

Contrariamente alle stime che prevedevano un tasso di cambio franco svizzero/marco di 1 a 1 oggi per un marco si ricevono 82 centesimi!

4. La Svizzera, isola dei tassi d'interesse

Contrariamente alle previsioni della Svizzera ufficiale, dopo aver respinto il Trattato SEE la Svizzera è rimasta un'isola **dei tassi d'interesse**. Gli interessi debitori sono **inferiori di circa 2% agli interessi nominali più bassi dei Paesi europei**, cosa, questa, di primordiale importanza per gli investimenti nell'economia, ma anche per i proprietari di case, per i locatari, per gli agricoltori, ecc. Un'adesione all'UE avrebbe come conseguenza un adeguamento verso l'alto dei tassi d'interesse. Stando alla legislazione vigente in Svizzera, dei tassi ipotecari superiori del 2% a quelli attuali comporterebbero **canoni d'affitto superiori del 30%**. Un tale incremento dei tassi causerebbe una **dura recessione** e un **aumento della disoccupazione**. Una **crisi immobiliare e bancaria** sarebbe altrettanto inevitabile.

5. Inflazione

Contrariamente alle previsioni della Svizzera ufficiale, **nel paragone diretto con gli Stati membri dell'UE il rincaro in Svizzera è quello più basso**, e questo nonostante la spinta inflazionistica causata dall'introduzione dell'IVA.

6. Bilancio positivo della Svizzera

Nonostante la forte concorrenza dovuta alla globalizzazione, nonostante la recessione e nonostante la crisi immobiliare, che ha avuto forti ripercussioni sulla congiuntura nazionale, l'economia svizzera fa registrare delle eccedenze grazie all'aumento delle esportazioni! Secondo la Neue Zürcher Zeitung del 28.8.1997, che riproduce i valori **reali**,

- fra il 1993 e il 1996, con una media di 26,1 miliardi di franchi svizzeri, **l'eccedenza della bilancia dei pagamenti correnti supera del 22%** quella del 1992
- con 45,9 miliardi di franchi, gli investimenti **annuali medi operati da stranieri in Svizzera** (operazioni commerciali e finanziarie) superano del 282% quelli del 1992
- fra il 1993 e il 1996, con una media di 2,45 miliardi di franchi all'anno, **gli investimenti diretti dall'estero** in Svizzera (per fondazioni, partecipazioni o per riprese di partecipazioni in Svizzera da parte di capitale estero) **superano del 308%** quelli del 1992
- nel 1996 la **eccedenza della bilancia dei pagamenti correnti della Svizzera** ha fatto registrare, con 26,4 miliardi di franchi, il valore più elevato dall'attivo record dell'anno 1993.

7. Esportazioni e del prodotto nazionale lordo

Dal 1992, le **esportazioni della Svizzera** sono gradatamente aumentate passando da 92,1 miliardi di franchi a 98,6 miliardi di franchi, ciò che equivale a un incremento reale **del 7%** - e questo nonostante la forte recessione che ha colpito i nostri principali Paesi di sbocco e l'aumento del valore esterno del franco.

Anche il **prodotto nazionale lordo (PNL)** della Svizzera ha fatto registrare un aumento: esso è pro-gredito da 352,2 miliardi di franchi nel 1992 a 377,6 miliardi nel 1996, ciò che equivale a un incremento **del 7,2%** in termini reali (a causa della crisi immobiliare che ha colpito la Svizzera, queste cifre hanno solo un valore indicativo)

Fonte: «Statistique annuelle» del 1996 della Direzione generale delle dogane

Nel 1992 **le esportazioni** verso gli **Stati membri dell'UE/SEE** ammontavano a 54,3 miliardi di franchi. Nel 1996 sono salite a 57,9 miliardi di franchi: Nel 1997 l'evoluzione ha fatto registrare un'ulteriore accelerazione. Nel solo primo semestre di quest'anno l'export verso tali Paesi è stato di 40,4 miliardi di franchi, ciò che corrisponde in termini reali a un **incremento dell'8,7% rispetto al primo semestre 1996**.

Fonte: relazione mensile di settembre del 1997 della Banca nazionale svizzera

La forte crescita delle esportazioni nel primo semestre 1997 dimostra come l'economia svizzera sia in grado di sfruttare il rilancio dell'economia, in quanto le sue strutture economiche sono state meglio depurate rispetto all'economia degli Stati membri dell'UE.

8. Livello salariale in Svizzera

Contrariamente alle previsioni della Svizzera ufficiale, il nostro Paese è riuscito a mantenere la sua posizione di punta nel panorama salariale pur rimanendo al di fuori dell'UE. Stando a una recentissima inchiesta **la Svizzera si trova alla testa di tutti i Paesi europei anche dopo depurazione dell'indice del costo della vita**.

9. Di nuovi insediamenti in Svizzera - anche dall'areadell'UE

Contrariamente alle previsioni della Svizzera ufficiale, il numero delle società estere insediate in Svizzera è notevole. Dal «no» al SEE un **gran numero di imprese fra le più svariate si sono insediate in Svizzera** o hanno deciso di ampliare le strutture già esistenti. Non esiste una statistica sul numero e il nome di queste società. L'allegato 1 evidenzia comunque che si tratta di **imprese altamente promettenti e qualitativamente elevate per l'export**. Vari sondaggi e inchieste hanno evidenziato come spesso queste imprese non si siano decise per la Svizzera «nonostante» la non adesione al SEE e all'UE, ma **proprio per questo**. Come menzionato al punto 6, questi investimenti sono aumentati dopo il 1992.

10. Trasferimenti all'estero dopo il «no» al SEE?

Contrariamente alle previsioni della Svizzera ufficiale, dopo il «no» al SEE non solo gli investimenti diretti in Svizzera da parte di stranieri hanno fatto registrare un notevole incremento, ma non si è registrato nemmeno un esodo delle società verso i Paesi limitrofi a seguito di tale «no». Non si può escludere che qualche impresa, soprattutto nel settore tessile (a causa dei problemi irrisolti nel perfezionamento passivo), abbia investito nell'UE. Non mi risultano però esempi concreti.

Negli ultimi cinque anni gli **investimenti esteri** di imprese svizzere si sono concentrati in particolare in **Paesi a basso livello salariale, del Medio ed Estremo Oriente** (soprattutto da parte dell'industria tessile e dell'industria meccanica). Oppure, nel caso della chimica, verso gli **Stati Uniti** grazie a una maggiore libertà di ricerca nella biotecnologia e nell'ingegneria genetica. Nei Paesi europei, invece, si sono verificati disinvestimenti per **motivi fiscali** da parte di holding e società commerciali, e questo soprattutto verso i Paesi Bassi e il Lussemburgo. La Svizzera si è lasciata sfuggire l'occasione di consolidare il privilegio che deteneva in passato per le holding adeguando con ritardo le proprie leggi fiscali! Ma ciò non ha nulla a che vedere con il «no» al SEE.

11. Disoccupazione nell'Unione europea e in Svizzera

In tutta l'Europa si registra una disoccupazione elevata come conseguenza della **recessione** e dell'enorme pressione esercitata dai mercati dell'Est europeo, dell'Asia e degli Stati Uniti (conosciuto sotto il fenomeno di **globalizzazione**). Per gli stessi motivi, **anche la Svizzera accusa un tasso di disoccupazione elevato**, situazione aggravata ulteriormente dalla **maggiore crisi immobiliare e dell'edilizia** dalla fine della seconda guerra mondiale.

L'economia svizzera ha però proceduto agli adeguamenti necessari dimostrando una maggiore decisione e con un successo superiore rispetto agli altri Paesi dell'Europa continentale.

Come dimostrato dalla quota standardizzata dei disoccupati, la **Svizzera** e la Norvegia sono i Paesi con la **disoccupazione più bassa**. Interessante il fatto che le cifre della Svizzera sono così basse nonostante la quota di stranieri nettamente più elevata - fatta eccezione per il Lussemburgo e il Liechtenstein - di tutti i Paesi europei.

È rimarchevole il fatto che con **un tasso percentuale del 4,5% la disoccupazione giovanile per i giovani con meno di 25 anni sia una delle più basse al mondo**.

Bisogna inoltre tener conto del fatto che in Svizzera il 8,8% degli stranieri è senza lavoro e solo il 2,8% degli Svizzeri^{7a)}. Questa quota elevata di disoccupati stranieri, dovuta soprattutto alla crisi dell'edilizia e come conseguenza della forte immigrazione, sta a dimostrare l'errata politica in materia di stranieri. La libera circolazione delle persone aggraverebbe ulteriormente questa disoccupazione, in quanto il livello salariale in Svizzera è nettamente superiore rispetto a quello degli Stati membri dell'UE.

Il fatto che nel 1997 la disoccupazione in Svizzera - a 5 anni di distanza dal «no» al SEE - dà segni di miglioramento grazie alla ripresa dell'economia, dimostra che la disoccupazione non è tanto un fenomeno dovuto al «no» al SEE, quanto piuttosto di natura congiunturale e strutturale.

12. Svizzera molto interessante per gli Stati dell'UE

Acquisizione della nazionalità svizzera da parte di persone dell'UE/AELS:
1992: 5'472; 1996: 8'554

Quota di Stati membri dell'UE e dell'AELS all'immigrazione:
1992: 46,5 %; 1996: 47,9 %

Quota di Stati membri dell'UE e dell'AELS all'emigrazione:
1992: 71 %; 1996: 63,8 %

Fonte: "Les étrangers en Suisse, Mouvements de la population: résultats rétrospectifs, Bulletin d'informations statistique 2B, déc. 1996"

13. Si rafforza il benessere della Svizzera nei confronti degli Stati dell'UE

Nonostante la prudenza che occorre nell'analizzare tali statistiche, l'elenco sottostante evidenzia l'evoluzione del prodotto nazionale lordo (PNL) del reddito pro capite, in dollari americani:

Stati UE:	1993	Rango USD	1995	Rango USD	Variazione assoluta in USD	in %
Lussemburgo	37'320	1	41'210	1	+ 3'890	+ 10,4
Svizzera	35'760	2	40'630	2	+ 4'870	+ 13,6
Danimarca	26'730	3	29'890	3	+ 3'160	+ 11,8
Germania	23'560	5	27'510	4	+ 3'950	+ 16,8
Austria	23'510	6	26'890	5	+ 3'380	+ 14,8
Francia	22'490	7	24'990	6	+ 2'500	+ 11,1
Belgio	21'650	8	24'710	7	+ 3'060	+ 14,1
Paesi Bassi	20'950	9	24'000	8	+ 3'050	+ 14,6
Svezia	24'740	4	23'750	9	- 990	- 4,0
Finlandia	19'300	11	20'580	10	+ 1'280	+ 6,6
Italia	19'840	10	19'020	11	- 820	- 4,1
Gran Bretagna	18'060	12	18'700	12	+ 640	+ 3,5
Irlanda	13'000	14	14'710	13	+ 1'710	+ 13,2
Spagna	13'590	13	13'580	14	- 10	0,0
Portogallo	9'130	15	9'740	15	+ 610	+ 6,7
Media UE	20'080		21'820		+ 1'740	+ 8,5

Fonte: Fischers Weltalmanach 1996 + 1998

Stando al «The World Competitiveness Yearbook 1997», nel 1996 il prodotto interno lordo svizzero pro capite della popolazione attiva ammontava a USD 76'872 che colloca la Svizzera al secondo posto a livello internazionale dietro al Lussemburgo.

La Svizzera ha rafforzato ulteriormente la propria posizione. Un'adesione all'UE non sarebbe per noi fonte di benessere, bensì una minaccia per lo stesso.

V. Evoluzione in Svizzera e all'estero dal 6.12.1992

1. Dalla Comunità europea all'Unione europea

Sebbene in occasione dei dibattiti sul SEE i fautori di quest'ultimo avessero asserito che l'unione politica non si sarebbe verificata tanto presto, il 1° novembre 1993 è entrato in vigore il Trattato sull'Unione europea (**Trattato di Maastricht**). **L'unione politica prende il posto della Comunità europea**. Il Trattato di Maastricht prevede una **Politica estera e di sicurezza comune (PESC)**, una **politica interna e giudiziaria comune** nonché **l'introduzione dell'Unione economica e monetaria (UEM)**. **Un'adesione della Svizzera all'UE è ora ancora più svantaggiosa rispetto al 1992.**

Nel 1993 si è assistito al crollo del **Sistema monetario europeo (SME)** - il precursore di una moneta comune. Si tratta di un segno premonitore per i rischi che cela la moneta unica europea.

A causa delle **sempre maggiore centralizzazione** del potere decisionale, gli Stati membri hanno chiesto una rielaborazione del Trattato di Maastricht. La conferenza dei capi di governo non ha però esiti concreti: il nuovo Trattato di Amsterdam ha ribadito, ignorando le condizioni economiche, **l'introduzione di un'Unione monetaria motivata da scelte politiche** e ha **delineato l'espansione a Est dell'UE**, ma riforme sostanziali non sono state avviate.

In tutta l'area dell'UE **la disoccupazione è aumentata costantemente** raggiungendo in alcuni Paesi membri dell'UE valori record, come ad esempio in Germania e in Francia.

L'adempimento dei parametri di convergenza di Maastricht a favore dell'Unione monetaria si sta dimostrando su vasta scala come un gioco di cifre e conduce **a tensioni sociali**.

In politica estera l'Unione europea ha fallito nei Balcani.

2. Volontà di autonomia di Paesi e regioni

Contrariamente alla volontà dei politici di volere a tutti i costi concentrare il potere, tra le fila della popolazione si osserva il desiderio di strutture più trasparenti. Mentre l'Unione europea continua a centralizzare il potere, nel mondo si osserva una tendenza inversa. Entro brevissimo tempo sono sorti nuovi Stati. **Mai nella storia si è creato un tal numero di nuovi Stati indipendenti come negli ultimi 20 anni**. In Europa si osservano tendenze di decentramento in Scozia, Galles, Italia settentrionale, Catalogna, Savoia, ecc.

3. L'«Uruguay round» (GATT)

Il 1.1.1995 si è dato il via all'Organizzazione mondiale del commercio (OMC) di cui fa parte anche la Svizzera con altri 130 Stati. Come sede è stata scelta Ginevra. Quest'organizzazione regola - riducendo le barriere commerciali - il commercio mondiale di beni e servizi, della proprietà intellettuale e degli acquisti pubblici. Le facilitazioni commerciali prodotte dall'OMC hanno migliorato notevolmente la situazione per l'economia svizzera. In particolare, grazie a questo trattato si rendono pressoché impossibili eventuali gravi discriminazioni da parte dell'UE (minaccia di dazi doganali, ostacoli commerciali, ecc.). A suo tempo, il Consiglio federale, il Parlamento e l'economia avevano invece parlato proprio di questo genere di minacce in caso di mancata adesione della Svizzera al SEE/UE.

4. Negoziati bilaterali

Dal 6.12.92 si sono stipulati significativi accordi bilaterali che sono già entrati in vigore. Ricordiamo in particolare:

- **Accordo sulle assicurazioni**, entrato in vigore il 1.1.1993
- **Cumulabilità paneuropea**, entrata in vigore il 1.1.1997

Con questo accordo si è **eliminato l'inconveniente più difficile** per l'economia svizzera legato a una mancata adesione all'UE, ovvero gli svantaggi della lavorazione passiva per conto terzi.

- **Accordo sulla collaborazione amministrativa in ambito doganale**, entrato in vigore il 1.7.1997.
- Un'importante facilitazione è stata raggiunta con **l'ufficio di certificazione comune** (TüV) a Thun. Ciò permette alle imprese svizzere di ottenere una certificazione unitaria valida sull'intero territorio dell'UE.
- Si sono inoltre stipulati **diversi accordi a livello amministrativo** (ad esempio le regolamentazioni per il conteggio dell'IVA in base alle quali la Svizzera viene messa praticamente sullo stesso piano di uno Stato membro dell'UE).

Poiché prima di regolare diversi argomenti l'UE intende aspettare l'esito delle trattative sulla libera circolazione delle persone e sul transito alpino, **per sette dossier non si è ancora trovato un accordo**. Occorre quindi mettersi in una posizione d'attesa e tener conto del fatto che **tali dossier sono più importanti per l'UE che non per la Svizzera**. Considerato però che il Consiglio federale si mette continuamente sotto pressione da solo, promettendo contemporaneamente all'UE una futura adesione della Svizzera, i risultati non possono certo essere soddisfacenti. I negoziati, in particolare le trattative finali relative al transito, dimostrano un atteggiamento incomprensibile del Consiglio federale.

L'introduzione della libera circolazione delle persone - indipendentemente dal periodo e da quale regola di transizione - e il libero transito degli autocarri da 40 tonnellate vanno respinti. Se necessario occorre lanciare il referendum. Vista la decisione sul SEE, esistono in merito i relativi spazi di manovra. **Una conclusione a tutti i costi delle trattative in corso dal mese di dicembre del 1994 non è giustificata, in quanto per l'economia svizzera non sono in gioco questioni vitali.**

5. Conclusioni sull'evoluzione in Svizzera e all'estero

Contrariamente al 1992, un'adesione all'UE equivarrebbe a un'adesione a una UNIONE POLITICA. A seguito dell'evoluzione osservata nell'UE dal 6.12.1992, le conseguenze negative di un'adesione della Svizzera all'UE sarebbero ancora maggiori. Eccole:

D'altro canto, con la nuova situazione e con gli accordi finora stipulati - in particolare quello dell'OMC - un cammino solitario della Svizzera è ora nettamente più facile che non nel 1992.

VI. Osservazioni finali e lavoro futuro

1. Politica estera sbagliata

Nel 1993, trasgredendo nel modo più assoluto alla volontà popolare, il Consiglio federale e il Parlamento si sono posti come **obiettivo strategico della politica estera svizzera** l'adesione all'Unione europea. L'attuale politica estera va misurata in base a questo atteggiamento. Si tratta di una politica **contraddittoria, paurosa e a svantaggio della Svizzera**.

2. Adesione UE - la via sbagliata per la Svizzera

Al mito dell'UE, che intorbidisce le riflessioni critiche, va contrapposto che la struttura dell'UE si basa sul pensiero del dirigismo economico degli anni '60. Un'adesione non sarebbe in grado di risolvere i problemi futuri né quelli delle generazioni future degli Svizzeri.

Un'adesione all'UE limiterebbe in modo notevole il massimo bene dello Stato, la libertà.

Per gli Svizzeri un'integrazione nell'UE significherebbe:

- la fine di una vera democrazia diretta nelle questioni fondamentali
- la cessione del potere politico del popolo ai governi di Berna e Bruxelles
- la rinuncia a una politica estera e di sicurezza autonoma
- la rinuncia alla neutralità
- concentrazione del potere nell'UE al posto dell'autodeterminazione svizzera
- limitazione della libertà di agire
- aggravamento della disoccupazione
- riduzione del benessere
- perdite salariali
- aumento degli interessi debitori
- aumento dei tassi ipotecari
- nuove tasse e aumenti di quelle esistenti
- innalzamento dell'aliquota IVA dal 6,5% ad almeno 15%
- rinuncia al franco svizzero e perdita del patrimonio nazionale
- soppressione dei controlli alla frontiera e della politica nazionale d'immigrazione
- minor sicurezza per i cittadini

3. L'unica via percorribile

Indipendenza, libertà, democrazia diretta, neutralità e il benessere del popolo sono beni essenziali per i quali occorre combattere senza compromessi.

Mantenere la libertà politica significa assicurarsi contemporaneamente la libertà economica: una Svizzera indipendente e sovrana offre la possibilità di essere più innovativa, più produttiva e più concorrenziale rispetto all'Unione europea, e questo nel pieno rispetto dell'autonomia politica.

L'unica via percorribile per la Svizzera è continuare sulla via del libero scambio e salvaguardare sia l'autonomia che la neutralità.

4. Sfruttare la libertà d'azione e l'indipendenza

Per garantire a un Paese un futuro di successo, non basta lottare per la libertà e per l'indipendenza. Libertà e indipendenza **non sono la soluzione** dei problemi, **bensì la premessa**.

Nemmeno la Svizzera **può sottrarsi ai cambiamenti strutturali**. Essa deve contemporaneamente correggere gli errori commessi da uno Stato finora votato alla politica della redistribuzione.

Un'economia mobile e di facile orientamento è in grado di meglio affrontare le sfide legate ai cambiamenti e alla ristrutturazioni di strutture errate. **Per far questo, piccoli motoscafi veloci si adattano meglio di grandi navi rigide**.

È certo, comunque, che la **centralizzazione, la semplificazione e l'armonizzazione non sono ricette** né per l'economia né per la politica.

La Svizzera è più avanzata, con i propri compiti, rispetto ai vicini europei - ciononostante dobbiamo portare avanti il cambiamento. Ciò vale in particolare per il nostro problema principale, cioè le nostre martoriare finanze pubbliche.

Il compito è esigente e richiede numerosi sforzi tanto dall'economia quanto dalla politica. **Esso richiede però soprattutto molta flessibilità, creatività, decisione, stabilità e capacità di persuasione**.

Allegato 1

Riguardo agli investimenti in Svizzera dopo il «no» al SEE

- Nel solo Cantone di Neuchâtel, nel 1994 e 1995 si sono insediate 80 nuove aziende estere. Il moto ascendente non si è rallentato nemmeno dopo il «no» al SEE. [Der Bund, 22.1.96] Francis Sermet, promotore dell'economia. Nel 1996 si sono aperte 30 nuove succursali. [BaZ 23.1.96]
- Le sedi centrali della società tedesca di componenti elettroniche Phoenix-Mecano e della General Motors sono state trasferite in Svizzera. [Berner Zeitung, 23.4.93]
- Interton Hörgeräte AG dalla Germania: fabbricazione di apparecchi elettronici a Kerzers. [Promovimento dell'economia del Cantone di Friburgo, rapporto d'attività 1994]
- Prélude SA dalla Francia: vendita di prodotti per la cura del corpo da La Tour-de-Trême. [Promovimento dell'economia del Cantone di Friburgo, rapporto d'attività 1994]
- L Pack SA dalla Francia: vendita di macchine per l'industria alimentare da Düdingen. [Promovimento dell'economia del Cantone di Friburgo, rapporto d'attività 1994]
- Farchim AG (UCB) dal Belgio: produzione di farmaci e sostanze chimiche a Bulle. [Promovimento dell'economia del Cantone di Friburgo, rapporto d'attività 1994]
- Plast Labor AG dalla Germania: installazione di nuove linee di fabbricazione, aumento della capacità produttiva presso la fabbrica esistente di Bulle. [Promovimento dell'economia del Cantone di Friburgo, rapporto d'attività 1994]
- Cosmital (Wella) dalla Germania: ampliamento delle attività di ricerca a Marly. [Promovimento dell'economia del Cantone di Friburgo, rapporto d'attività 1994]
- C.M.D. Châtel Medical Devices SA (Nitricia/Aplimed) dai Paesi Bassi: fabbricazione di apparecchi clinici per l'alimentazione a Châtel-St-Denis. [Promovimento dell'economia del Cantone di Friburgo, rapporto d'attività 1995]
- Iscar Mertaldur SA da Israele: ampliamento e diversificazione della produzione a Villaz-St-Pierre. [Promovimento dell'economia del Cantone di Friburgo, rapporto d'attività 1995]
- Wago Contact SA dalla Gran Bretagna e dalla Germania: produzione di morsetti e collegamenti elettrici a Domdidier. [Promovimento dell'economia del Cantone di Friburgo, rapporto d'attività 1995]
- Schoeller Plast Transportbehälter Systema AG dalla Germania: vendita internazionale di container da Romont. [Promovimento dell'economia del Cantone di Friburgo, rapporto d'attività 1995]
- NBB Biotech GmbH dagli Stati Uniti/dalla Svizzera: fabbricazione e vendita di apparecchi di controllo e di sterilizzazione a Galmitz. [Promovimento dell'economia del Cantone di Friburgo, rapporto d'attività 1996]
- ZWG Industries dalla Germania: produzione e vendita di macchine industriali a Bösinggen. [Promovimento dell'economia del Cantone di Friburgo, rapporto d'attività 1995]
- Con l'acquisto della compagnia d'assicurazione Elvia, Allianz, il maggiore istituto di assicurazione tedesco, diventa la prima compagnia d'assicurazione straniera per ordine d'importanza in Svizzera. Esisteranno senz'altro delle ragioni se una grande società dell'area dell'UE investe 2 miliardi e mezzo di franchi in un Paese, la Svizzera, che ha intrapreso un «cammino solitario». [BeZ 1.10.94]
- La R.P. Scherer Corp., società produttrice di medicinali negli Stati Uniti con 18 stabilimenti in 11 Paesi e un fatturato annuo di oltre 650 milioni di franchi, conseguiti per la maggior parte in Europa, ha aperto a Zugo la propria centrale europea. [LuZ 8.2.95]
- Silicon Graphics sta costruendo a Cortaillod, NE, un nuovo centro di produzione per sistemi informatici. Nell'ampliamento del centro tecnologico e di produzione di Cortaillod si intendono investire 30 milioni di franchi. «Finora la Svizzera ha dimostrato di essere il luogo migliore per servire clienti europei» Thomas Rohrs, manager di Silicon Graphics. [Der Bund, 22.1.96] Nei prossimi cinque anni Silicon Graphics intende creare a Cortaillod 260 nuovi posti di lavoro. [Neue Zürcher Zeitung, 29.4.97]
- La società Stihl, produttrice di seghe a motore di Waiblingen presso Stoccarda, intrattiene a Wihl/SG una succursale redditizia. Robert Schäfer, il direttore di Stihl a Wil: «Abbiamo aperto mercati in tutto il mondo, dalla Terra del Fuoco all'Argentina, dalla Polonia all'America, e siamo in grado di adeguarci rapidamente. Con i nostri prodotti riforniamo 132 Paesi su tutta la Terra. E questo solo perché non stiamo continuamente a lamentarci, bensì ci mostriamo soddisfatti dell'andamento degli affari. Nonostante i salari lordi più elevati rispetto alla casa madre in Germania, a Wil i costi per ora di lavoro sono nettamente inferiori e gli utili

sensibilmente superiori. Il personale di Wil lavora molto di più per il salario annuale. Esso si ammala inoltre molto meno e percepisce meno compensi aggiuntivi della retribuzione. Ciò significa in pratica che i 250 collaboratori dello stabilimento di Wil forniscono 1921 ore produttive all'anno e per persona, mentre i colleghi tedeschi arrivano appena a 1322 ore.» [Wiler Nachrichten, 28.11.96]

- La direzione del gruppo francese Michelin (fra l'altro fabbricazione di pneumatici) è tuttora favorevole alla Svizzera: a Givisiez, Cantone di Friburgo, sarà costruito un centro di ricerca. A partire dal mese di giugno di quest'anno 50 ricercatori lavoreranno nei pressi della città di Friburgo. Nel motivare la scelta, Michelin menziona l'ambiente creativo, la pace sociale e la vasta offerta di forza lavoro qualificata. Nel Cantone di Friburgo hanno sede la Compagnie financière e un centro di distribuzione del gruppo Michelin. [Neue Zürcher Zeitung, 7.2.1996]
- Una società di partecipazione inglese intende acquistare per 1,8 miliardi di franchi il gruppo Geberit, fondato nel 1874, con sede a Jona (SG) e leader sul mercato della tecnica sanitaria. Entrambe le società sono d'accordo nel considerare la Svizzera come un luogo ideale per svolgere le attività. Doughty Hanson, l'acquirente, tiene il maggior fondo indipendente d'Europa per partecipazioni di società. La società acquistata deve mantenere la posizione di leader del mercato: e questo dalla Svizzera! [Basler Zeitung 5.3.97]
- Il fabbricante tedesco di bilance Soehnle riduce di 160 posti di lavoro il proprio effettivo nella sede centrale di Stoccarda. Presso la succursale di Montlingen, nel Cantone di San Gallo, si intende aumentare a medio termine l'effettivo di personale, insediare un centro di elaborazione degli ordini e ampliare la ricerca. In occasione di una conferenza stampa Armin Soehnle, membro del consiglio d'amministrazione, ha cantato le lodi della Svizzera come Paese ideale per società industriali. Rispetto alla Germania i costi salariali sono più bassi, mentre la morale del lavoro e la produttività sono migliori. Nella casa madre in Germania la quota di ammalati ammonta al 9%, mentre nella succursale di San Gallo è meno di 1%. «Anche se occorre differenziare fra i vari settori e le varie regioni, rispetto all' estero la Svizzera è senza dubbio concorrenziale come centro industriale.» (Oltner Tagblatt 6.9.96/ Basler Zeitung 9.9.96]
- Nel 1993 il gruppo americano Rockwell ha acquistato la società argoviese Sprecher + Schuh. Nel frattempo sono stati investiti 50 milioni di franchi e altri 50 milioni sono previsti in futuro. Si sono potuti salvaguardare gli oltre 1'000 posti di lavoro. [Blick 29.10.96]
- Nel Cantone di Vaud, inosservato dall'opinione pubblica, vengono creati i posti del futuro: Ares-Serono costruisce a Corsier-sur-Vevey un centro di produzione della biotecnologia che sarà il maggiore e il più moderno del mondo. La fabbrica costa 275 milioni di franchi. L'esercizio inizierà nel 1998. Si può ancora parlare di crisi della Svizzera come zona di produzione? Negli ultimi anni nella regione di Bienne/Neuchâtel e nel Cantone di Vaud si sono insediate oltre 500 società d'alta tecnologia con oltre 6000 collaboratori altamente qualificati. Nei pressi di Vevey 250 collaboratori fabbricheranno prodotti farmaceutici sulla base dell'ingegneria genetica su un'area di 36'000 m². Per la dinamica Ares-Serono, il futuro dell'ingegneria genetica è in Svizzera. Nel biennio 1996-1997 saranno investiti nella Svizzera romanda 300 milioni di franchi. Oltre al citato progetto di Corsier, la società procede all'ampliamento della capacità produttiva a Aubonne (VD). [Tages-Anzeiger 22.3.96]
- La multinazionale americana Medtronic, leader mondiale degli stimolatori cardiaci (pacemaker), ha spostato la propria centrale europea da Bruxelles a Morges, dove ha costruito uno stabilimento da 60 milioni di franchi. Oltre alla sicurezza sociale, all'elevata produttività, allo scarso rischio di scioperi e al buon livello di formazione esistente in Svizzera, la decisione di trasferirsi sul lago Lemano va ricercata anche nell'Università di Ginevra, come centro scientifico, nonché nell'ospedale CHUV di Losanna, con il suo reparto di cardiologia rinomato in tutto il mondo. A Morges non sorgerà solo l'amministrazione, ma si procederà anche alla produzione, alla ricerca e alla formazione. Vi saranno occupate circa 200 persone. Nel centro di ricerca decine di scienziati saranno attivi nell'ulteriore sviluppo di pacemaker e di prodotti medicinali. Con una quota di mercato del 50% e 11'000 collaboratori, Medtronic è indiscusso leader mondiale dei pacemaker. [SonntagsZeitung 7.4.96]
- La celebre società di navigazione Köln-Düsseldorfer Deutsche Rheinschiffahrts-Gesellschaft trasferisce il proprio centro operativo per crociere fluviali da Colonia a Basilea. Stando al direttore Thomas Weber, i motivi per lo spostamento dalla Germania alla Svizzera e per la nuova forma aziendale vanno ricercati nelle imposte più convenienti e nei minori contributi sociali. Le leggi tedesche limitano oltre misura lo spazio di manovra imprenditoriale. Inoltre, le autorità tedesche reagiscono spesso con lentezza e sono meno disposti a far compromessi. [Basler Zeitung 7.5.96]

- Intershop Properites USA Corp. (IPU), una società leader negli Stati Uniti nella proprietà di immobili, trasferirà la propria sede da Panama a Zurigo. Essa potrà così beneficiare delle agevolazioni fiscali legate al privilegio di holding e rinunciare quindi all'accordo sulla doppia imposizione, andato perso con la CEE.
- Gli stabilimenti LEGO hanno investito a Willisau decine di milioni di franchi per una nuova fabbrica. Nel frattempo vi lavorano 250 persone, mentre sono previsti altri 200 posti di lavoro. [BeZ 8.9.94]
- La società americana Mary Kay, specializzata in prodotti cosmetici, inizierà a La Chaux-de-Fond la produzione destinata all'Europa e creerà oltre 150 posti di lavoro. [Tages-Anzeiger 28.10.95]
- Il produttore di sigarette Philipp Morris investe a Neuchâtel oltre 100 milioni di franchi. [Tages-Anzeiger 28.10.95]
- La USA-Reynolds Tobacco ha inaugurato a Ginevra la propria sede europea. [Tages-Anzeiger 28.10.95]
- La Baxter International ha insediato a Neuchâtel un centro di biotecnologia per 110 milioni di dollari. [F+W 21.10.95]
- Il gruppo americano AT&T, la maggiore società di telecomunicazioni del mondo con un fatturato annuo di oltre 98 miliardi di franchi, ha scelto Ginevra come centrale decisionale per l'Europa fornendo lavoro a oltre 200 persone. [LNN 25.1.95]
- La IBM Microelectronics e la SGS Thomson Microelectronics creeranno a Ginevra un nuovo centro per l'alta tecnologia che darà lavoro a 300 persone. [BaZ 1.2.96]
- Il gruppo Sun-Mikrosysteme aprirà in Svizzera una succursale creando nuovi posti di lavoro. [BaZ 1.2.96]
- Una società affiliata al gruppo americano Johnson & Johnson intende fabbricare a Neuchâtel sonde cardiache. A medio termine verranno quindi creati 150 nuovi posti di lavoro. Con i suoi 87'000 occupati, il gruppo è il maggior produttore al mondo, nonché quello con i prodotti più svariati, nell'ambito della salute. [NLZ 31.7.96]
- La First National Bank of Southern Africa (FNB) ha aperto una succursale a Zurigo (non nell'area dell'UE).
- La Sauter AG di Basilea, attiva a livello internazionale, è fra le società leader nella produzione di regolatori, comandi e condutture per riscaldamenti, impianti di ventilazione e per l'approvvigionamento di acqua. Sauter occupa nel mondo circa 1600 persone, di cui 500 a Freiburg i. Br. in Germania e trasferisce ora posti di lavoro nel settore del montaggio elettronico alla sede centrale di Basilea. [LNN 11.2.95]
- La Cilag AG, a partecipazione di maggioranza estera, rimane fedele a Sciaffusa. Nei prossimi anni la società investirà negli impianti altri 40 milioni di franchi e creerà 100 nuovi posti di lavoro. Nel complesso la Cilag AG ha quindi investito a Sciaffusa oltre 200 milioni di franchi. [SN 4.10.96]
- La fabbrica tedesca Ruwel-Werke, fabbricante di piastre conduttrici, riprende a Gams (SG) la Multi-Board Electronic AG e intende creare 80 nuovi posti di lavoro. [Ostschweizer Zeitung 7.10.97]
- La Carsten Binder & Co., una società tedesca dell'alta tecnologia, sta costruendo a Gams (SG) un nuovo stabilimento per turbine a vapore. La Carsten Binder & Co. sta inoltre progettando di trasferire il comparto di ricerca e sviluppo dalla Baviera a Gams: sono previsti fino a 80 posti di lavoro altamente qualificati. [Ostschweizer Zeitung 7.10.97]

Allegato 2

Investimenti diretti di stranieri in Svizzera nel periodo 1993-1996

Effetivo di capitale alla fine dell'anno (valore contabile)

In milioni di franchi

Insieme delle imprese

	1993	1994	1995
Totale	57 277	63 828	65 662
Paesi industrializzati	55 946	62 667	64 668
UE 1	34 925	39 333	44 809
AELS 2	3 344	3 726	21
Europa centrale e orientale	94	74	116
Altri Paesi europei	68	78	79
America del Nord	13 975	15 856	16 382
Altri Paesi industrializzati	3 540	3 600	3 282
Paesi emergenti	73	47	65
Paesi in via di sviluppo	1 258	1 114	929
Medio Oriente	663	598	554
Altri Paesi in via di sviluppo	595	516	375

¹ A partire dal 1995, comprese Finlandia, Austria und Svezia.

² A partire dal 1995, senza Finlandia, Austria und Svezia.

³ Giappone, Sudafrica, Australia, Nuova Zelanda.

Allegato 3

1997: livello salariale e dei prezzi nel raffronto europeo

Fonte: opuscolo «Prezzi e salari nel mondo» edito dall'UBS, edizione 1997, sondaggio del secondo trimestre

Meccanico di automobili		Maestro elementare		Caporeparto	
Tirocinio ultimato e 5 anni di pratica, 25 anni, celibe.		Lavora da 10 anni in scuole pubbliche, 35 anni, sposato due figli.		Capo tecnico di un reparto di produzione in una grande azienda. Pratica pluriennale, sposato, due figli.	
Città	saire net	Città	saire net	Città	saire net
Zurigo	44 200.-	Zurigo	75 200.-	Zurigo	106 800.-
Amsterdam	19 000.-	Amsterdam	32 400.-	Amsterdam	54 600.-
Francoforte	24 400.-	Francoforte	46 700.-	Francoforte	53 200.-
Londra	25 100.-	Londra	34 600.-	Londra	44 700.-
Milano	19 200.-	Milano	21 600.-	Milano	29 600.-
Parigi	18 500.-	Parigi	24 800.-	Parigi	65 500.-
Vienna	24 200.-	Vienna	28 700.-	Vienna	62 800.-
Stoccolma	23 600.-	Stoccolma	25 800.-	Stoccolma	45 200.-
Bruxelles	17 300.-	Bruxelles	23 200.-	Bruxelles	51 900.-
Madrid	19 500.-	Madrid	26 800.-	Madrid	31 500.-
Atene	14 200.-	Atene	17 000.-	Atene	29 300.-
Helsinki	17 800.-	Helsinki	23 900.-	Helsinki	42 900.-
Dublino	19 800.-	Dublino	35 900.-	Dublino	45 100.-
Lisbona	11 100.-	Lisbona	19 700.-	Lisbona	37 700.-
Manovale edile		Commessa		Ingegnere	
Lavoratore non qualificato, 25 anni, celibe.		Tirocinio, addetta alla vendita nel reparto di abbigliamento femminile in un grande magazzino, qualche anno di pratica, 20-25 anni, nubile.		Studi superiori, in un'azienda industriale, 5 anni di pratica, 35 anni, sposato, due figli.	
Città	saire net	Città	saire net	Città	saire net
Zurigo	34 500.-	Zurigo	39 100.-	Zurigo	81 000.-
Amsterdam	22 200.-	Amsterdam	16 700.-	Amsterdam	41 600.-
Francoforte	22 100.-	Francoforte	20 200.-	Francoforte	51 100.-
Londra	18 400.-	Londra	16 500.-	Londra	37 100.-
Milano	14 700.-	Milano	17 000.-	Milano	33 400.-
Parigi	13 500.-	Parigi	18 900.-	Parigi	51 700.-
Vienna	20 400.-	Vienna	18 000.-	Vienna	51 400.-
Stoccolma	25 800.-	Stoccolma	21 800.-	Stoccolma	33 400.-
Bruxelles	20 100.-	Bruxelles	17 700.-	Bruxelles	40 400.-
Madrid	13 700.-	Madrid	13 600.-	Madrid	36 700.-
Atene	14 800.-	Atene	9 500.-	Atene	27 600.-
Helsinki	19 100.-	Helsinki	16 100.-	Helsinki	33 900.-
Dublino	18 800.-	Dublino	19 800.-	Dublino	40 600.-
Lisbona	7 700.-	Lisbona	9 700.-	Lisbona	27 600.-
Lavoratore specializzato		Addetto ai crediti		Segretaria	
10 anni di pratica in una grande azienda del settore metalmeccanico, 35 anni, sposato, due figli.		Tirocinio bancario, 10 anni di pratica, 35 anni, sposato due figli.		Segretaria di un caporeparto, 5 anni di pratica, una lingua straniera, 25 anni, nubile	
Città	saire net	Città	saire net	Città	saire net
Zurigo	57 700.-	Zurigo	82 500.-	Zurigo	47 300.-
Amsterdam	28 900.-	Amsterdam	27 500.-	Amsterdam	22 100.-
Francoforte	29 200.-	Francoforte	43 700.-	Francoforte	27 100.-
Londra	31 400.-	Londra	30 000.-	Londra	26 800.-
Milano	21 100.-	Milano	28 400.-	Milano	19 200.-
Parigi	23 600.-	Parigi	39 800.-	Parigi	22 100.-
Vienna	31 800.-	Vienna	38 600.-	Vienna	27 600.-
Stoccolma	26 400.-	Stoccolma	24 700.-	Stoccolma	23 300.-
Bruxelles	28 600.-	Bruxelles	31 200.-	Bruxelles	23 100.-
Madrid	20 000.-	Madrid	26 900.-	Madrid	20 400.-
Atene	18 700.-	Atene	18 700.-	Atene	15 000.-
Helsinki	25 600.-	Helsinki	21 900.-	Helsinki	20 000.-
Dublino	24 200.-	Dublino	34 500.-	Dublino	22 300.-
Lisbona	15 100.-	Lisbona	27 100.-	Lisbona	10 900.-

Affitti			
Appartamento di 3 locali, comprese le spese accessorie, con comfort abituale, nei pressi della città, al mese			
Città	caro	medio	conveniente
Zurigo	3500.-	2100.-	1350.-
Amsterdam	1580.-	1290.-	970.-
Francoforte	2090.-	1670.-	1370.-
Londra	5060.-	3720.-	2720.-
Milano	1640.-	1490.-	1320.-
Parigi	2120.-	1600.-	1160.-
Vienna	1460.-	1020.-	800.-
Stoccolma	1180.-	920.-	770.-
Bruxelles	1220.-	1020.-	810.-
Madrid	2280.-	1680.-	1190.-
Atene	1190.-	850.-	660.-
Helsinki	1150.-	990.-	870.-
Dublino	1560.-	1390.-	1170.-
Lisbona	1370.-	1150.-	1030.-

Livello dei prezzi	
Paniere con 111 beni e servizi nonché con 3 canoni d'affitto, Zurigo = 100 punti percentuali	
Città	
Zurigo	100
Amsterdam	75
Francoforte	86
Londra	101
Milano	77
Parigi	91
Vienna	78
Stoccolma	95
Bruxelles	75
Madrid	73
Atene	66
Helsinki	90
Dublino	78
Lisbona	59

Allegato 4

Disoccupazione nei Paesi europei

Quota disoccupati standardizzata in % 1997 (agosto)

Fonte: OCSE [Comunicato stampa, ottobre 1997, Parigi]

RIFOS [Comunicato stampa, novembre 1997],

(RIFOS: Rilevazione sulle forze di lavoro)

Svizzera	4,1
Norvegia	4,5 (maggio)
Belgio	9,6
Danimarca	6,3
Germania	9,8
Grecia	10,0 (1995)
Spagna	19,8
Francia	12,5
Irlanda	10,7
Italia	12,5 (luglio)
Lussemburgo	3,5
Paesi Bassi	5,6 (luglio)
Portogallo	8,2
Gran Bretagna	6,8
Austria	4,5
Svezia	9,9
Finlandia	12,6
UE-15	10,6
OCDE Totale	7,2

Disoccupati registrati in Svizzera in base alla nazionalità:

Quota disoccupati

Svizzeri: 2.8 %

Stranieri: 8.8 %

[Fonte: RIFOS, Comunicato stampa, novembre 1997]

Giudizio sulla competitività della Svizzera

- Il Financial Times stila ogni anno una lista con le principali imprese europee. Nel 1995 fra le prime 25 imprese si trovavano ben 5 società svizzere. Il Financial Times giustifica questa forte posizione con l'ottima evoluzione della borsa svizzera, con l'apprezzamento del franco svizzero, con la ristrutturazione radicale dovuta alla fermezza della moneta elvetica, con la liberalizzazione del mercato nazionale con il «no» al SEE. Si è inoltre constatato che la Svizzera non è stata punita per la mancata adesione al SEE. Essa è anzi un ottimo veicolo pubblicitario per una vita al di fuori dell'UE. [Neue Zürcher Zeitung n. 17/1995]
- Stando al centro europeo per la ricerca economica (Prognos), in termini di produttività la Svizzera occupa la prima posizione mondiale con il 130%, seguita dal Giappone con appena il 118%. Il nostro Paese rimarrà in testa a questa graduatoria anche nell'anno 2005. [LNN 23.2.95]
- «La Svizzera è la migliore piazza economica d'Europa, dobbiamo rimanere fuori dall'UE. Un'adesione peggiorerebbe in modo decisivo le condizioni di produzione per la nostra industria», ha detto Georg Mandl, presidente del consiglio d'amministrazione della fabbrica di carta Netstal AG. [Cash 23.6.95]
- «La piazza economica svizzera è migliore di quanto non si creda: società estere trovano da noi le condizioni migliori per il commercio e la produzione in Europa. A questa conclusione è giunto un sondaggio pubblicato la settimana scorsa dal consiglio europeo della camera di commercio americana. Sono stati intervistati oltre 700 manager di spicco. Essi collocano la Svizzera al primo posto fra i 23 Paesi esaminati. Seguono l'Irlanda, i Paesi Bassi, la Svezia e Israele.» [SoB 20.10.96]
- Il professor Jan Kubes dell'International Institute for Management Development (IMD), Losanna: «La competitività dell'economia svizzera è intatta.» Egli intravede «una tendenza rialzista della competitività. Gli stranieri considerano la Svizzera nettamente più interessante rispetto agli Svizzeri stessi. Nello studio sul made in Switzerland dell'IMD, le imprese di produzione svizzere fanno registrare un risultato migliore rispetto alle concorrenti europee.» Egli consiglia «di vedere la Svizzera più come un'oasi che non come isola al centro dell'Europa.» [BeZ 31.5.96]
- Nella classifica dei luoghi industriali in base alla produttività lavorativa, al diritto del lavoro e al diritto tariffario, alla disponibilità alle prestazioni e al livello di formazione, fra i 22 Paesi industrializzati considerati la Svizzera occupa il 2° posto subito dopo Singapore. I Paesi dell'UE seguono con grande ritardo. [Fonte: Beri-Istitut, Ginevra, Stern 26/95]
- Stando a uno studio dell'istituto di ricerche congiunturali di Monaco di Baviera, dal punto di vista delle imprese tedesche la Repubblica ceca è il luogo più interessante in Europa davanti alla Svizzera. A favore del nostro Paese vi è però soprattutto la durata del lavoro relativamente lunga, la bassa quota di disoccupati e la seconda produttività lavorativa al mondo dopo Singapore. I Tedeschi considerano inoltre gli Svizzeri particolarmente innovativi. [WW 24.2.94]
- Secondo uno studio, solo 8 fra 150 Paesi del mondo dispongono di un'economia libera. La Svizzera viene considerata dallo studio come il Paese con l'economia più libera d'Europa. Lo studio è stato eseguito dalla *Heritage Foundation* in collaborazione con il quotidiano d'economia *Wall Street Journal*. Per l'indice sono stati considerati complessivamente 10 fattori, fra cui imposte, politica monetaria, spesa pubblica e mercato nero. Le altre posizioni sono occupate da Gran Bretagna (7), Paesi Bassi (9), Danimarca e Lussemburgo (11) e Germania (20). [Basler Zeitung, 16.12.96]
- Gli Svizzeri sono spesso pessimisti e lasciano cadere le spalle. «Non è più moderno parlare bene della Svizzera», dice Freudmund Malik, presidente del consiglio d'amministrazione dell'MZSG, centro di management di San Gallo, e professore di scienze economiche all'Università di San Gallo. «Parlare male non è la soluzione.» Per quanto riguarda il contegno nazionale, Malik vede una enorme «discrepanza fra la percezione e la realtà». Egli documenta la tesi di una Svizzera migliore con fatti positivi: le esportazioni relative della Svizzera sono quattro volte superiori rispetto a quelle degli Stati Uniti, l'eccedenza della bilancia dei pagamenti correnti è il doppio di quella del Giappone, ovvero del Paese che occupa il primo posto. Fra le maggiori imprese del mondo riportate dalla lista delle top 500 della rivista *Fortune* vi sono - in relazione alla popolazione - quattro volte più società svizzere rispetto a quelle americane e otto volte più imprese elvetiche rispetto a quelle tedesche.

- I consulenti di McKinsey vedono un quadro analogo: «La Svizzera è una Nazione di volenterosi. Ciò che ci accomuna è la volontà di voler conseguire prestazioni superiori alla media. Per quel che concerne la motivazione al lavoro degli impiegati e il loro grado d'identificazione nella società, la Svizzera occupa effettivamente, come evidenziato dal *Competitiveness Report* 1996 dell'IMD, una posizione di punta dietro al Giappone e all'Austria. La Svizzera occupa il terzo posto dietro al Lussemburgo e al Giappone anche in termini di produttività lavorativa.
- Circa 6'000 dirigenti di 11 Paesi asiatici si sono espressi nell'inchiesta di quest'anno pubblicata dal giornale di economia *Far Eastern Review*. La società svizzera meglio classificata è risultata Nestlé (11° rango), seguita poco più in là in 14ª posizione dal fabbricante di orologi Rolex. Notevole il successo conseguito dall'Unione di Banche Svizzere. Grazie alla buona valutazione in fatto di sicurezza finanziaria ha fatto un balzo in avanti di ben 17 posizioni, uno dei salti più rimarchevoli del sondaggio. Gli intervistati hanno considerato la qualità produttiva di Rolex come la migliore fra tutte le imprese internazionali, collocando la società davanti all'impresa automobilistica BMW, la quale ha così perso al suo posizione di punta. Gli istituti finanziari devono i loro piazzamenti alle valutazioni nella categoria sicurezza finanziaria. Oltre all'Unione di Banche Svizzere, che occupa la 3ª posizione, hanno migliorato le loro posizioni anche la Società di Banca Svizzera, 4° posto, e il Credito Svizzero, entrato nelle top 10. [Basler Zeitung 29.1.97]
- Stando a uno studio pubblicato dal *World Economic Forum* di Ginevra, la Svizzera si colloca al sesto posto fra i Paesi più competitivi del mondo. I primi tre posti sono occupati da Singapore, Hong Kong e Nuova Zelanda, seguiti da Stati Uniti, Lussemburgo, Svizzera, Norvegia e Canada. Sempre secondo lo studio, cinque dei sei Paesi maggiormente competitivi sono piccoli spazi economici con piccoli governi e una bassa aliquota fiscale. In termini di competitività economica, l'UE si trova invece dietro a molte altre regioni del mondo - la Germania figura al 22° posto! L'attuale sistema assistenziale si dimostra un onere troppo pesante per l'economia. [SF DRS 29.5.96]
- Secondo il giudizio di uomini d'affari americani ed europei, la Svizzera e l'Irlanda dispongono dei vantaggi migliori. A favore della Svizzera vi sono la piazza finanziaria, il sistema fiscale, i costi sociali, la stabilità monetaria, l'infrastruttura e il grado di qualificazione dei dipendenti. [Neue Zürcher Zeitung 5.11.96]
- Il *Fraser Institute* di Vancouver (Canada) pubblica annualmente il rapporto «Economic Freedom of the World» che analizza le condizioni economiche di base di 115 Paesi. Per gli specialisti si tratta di un'indagine qualitativamente elevata. Si osservano da vicino la politica delle privatizzazioni, la politica fiscale e commerciale, le sovvenzioni, l'apertura internazionale (!), la protezione delle proprietà, ecc. Le prime cinque posizioni sono occupate da Hong Kong, Singapore, Nuova Zelanda, Stati Uniti e Mauritius. Al 6° posto, come primo Paese europeo, figura la Svizzera. Per l'istituto, i nostri punti forti sono le voci «Denaro e inflazione» e «Apertura internazionale» (!). [Neue Zürcher Zeitung 26.5.96]
- Vi sono altri due studi che vedono nella Svizzera una buona competitività nel raffronto internazionale. L'*istituto di management di Losanna (IMD)* colloca la Svizzera al 7° posto. Stando all'istituto, il nostro Paese ha la facoltà «di conseguire in modo duraturo elevati tassi di crescita del prodotto interno lordo pro capite». Secondo il *World Economic Forum (WEF)*, la Svizzera occupa la 6ª posizione fra i 53 Stati considerati del mondo intero. In Europa occupa addirittura la prima posizione (davanti a tutti gli Stati membri dell'UE). Il risultato rispecchia gli aspetti dominanti del nostro Paese: ad esempio la qualificazione elevata e la forte produttività della forza lavoro, la forza della piazza finanziaria, la buona infrastruttura, la situazione politica stabile. [Tages-Anzeiger 24.5.97]
- La Svizzera è il Paese che nel mondo fa registrare il minor numero di scioperi, un punto determinante a favore della Svizzera. I campioni mondiali dello sciopero sono i Paesi dell'UE Grecia, Spagna e Italia. [Neue Zürcher Zeitung, 21.2.95]
- Il rating di solvibilità per assicurazioni di *Moody's* riporta fra le cinque migliori compagnie mondiali tre svizzere (Winterthur, Compagnia Svizzera di Riassicurazioni, Zurigo). [Invest 35/96]
- Il presidente della Banca nazionale svizzera (BNS), Hans Meyer, ha considerato insoddisfacente, ma non drammatica, l'attuale situazione economica. Nonostante i pessimisti, mai come ora il benessere in Svizzera si era trovato su questi livelli. [NLZ 18.9.96]
- Stando a uno studio dell'UBS del 1996, nel prossimo decennio la Svizzera sarà l'unico Paese europeo - insieme all'Irlanda - a trovarsi fra i dieci Paesi più competitivi del mondo.
- Il «Global Competitiveness Report 1997» analizza che nei prossimi 5-10 anni la Svizzera avrà il maggior potenziale di crescita fra gli Stati europei.

- Lo studio benchmarking (IBM/IMD, 1996) ha constatato che il 75% delle imprese svizzere è considerato come un concorrente diretto a livello internazionale, mentre nella media europea la percentuale di concorrenti è del 52%.
- «La Svizzera è l'economia più libera d'Europa, è l'elogio dell'*Index of Economic Freedom*. Nel mondo prevalgono ancora i Paesi con economie controllate, ma si sta affermando sempre più la tendenza di un ordinamento economico libero da vincoli. Per l'*Index of Economic Freedom* la Svizzera rimane anche quest'anno l'economia più libera d'Europa.» [Neue Zürcher Zeitung, 1.12.97]

Allegato 6

Anche le società svizzere scoprono i vantaggi di una Svizzera al di fuori del SEE e dell'UE

- Fino all'anno 2000 il gruppo farmaceutico Roche intende investire a Basilea circa 500 milioni di franchi. [Neue Zürcher Zeitung 27.4.95]
- Contrariamente a quanti nel 1992 avevano pronosticato la fine degli investimenti nell'industria in caso di «no» al SEE, Ciba-Geigy sta costruendo a Stein, in Svizzera, un centro di produzione dal valore di 200 milioni di franchi. [SZ 1.10.93]
- Fra il 1995 e il 1997 ABB ha allestito a Baden per 25 milioni di franchi dei cosiddetti banchi di collaudo per turbocompressori per motori diesel di navi d'alto mare, centrali diesel e locomotive. [Schweizer Journal I/97]
- Con spese d'investimento pari a 100 milioni di franchi, ABB Svizzera ha costruito a Birr l'impianto più moderno al mondo per l'evoluzione della tecnologia delle turbine a gas. L'impianto si trova nelle vicinanze del centro di ricerca di ABB di Dättwil, dei reparti addetti allo sviluppo a Baden e della produzione a Birr. La costruzione ha sottolineato l'importanza della Svizzera come luogo di ricerca e produzione per ABB: buona formazione del personale, disponibilità di denaro a buon mercato nonché la competenza per realizzare prodotti in grado di affermarsi sul mercato in base ai riconoscimenti della ricerca e dello sviluppo. [Schweizer Journal I/97]
- Nel 1993 il gruppo ha realizzato utili nettamente superiori al 1992 e ha annunciato di saper ben contenere la recessione. Sulzer costruirà per 50 milioni di franchi a Winterthur un centro per la tecnica medicinale creando 440 posti di lavoro. Il grande progetto era stato rimandato dopo il «no» al SEE. Dopo che la società ha esaminato altri luoghi all'estero, è tornata a dare la preferenza alla Svizzera. [DAZ 22.5.96]
- A Oerlikon ABB Svizzera ha inaugurato i nuovi stabilimenti *Toro I* e *Toro II*. Gli edifici, costati 150 milioni di franchi, si occuperanno dei settori *engineering* e *vendita*. Alla domanda perché ABB investe in Svizzera, Josef Dürr, membro della direzione di ABB, ha risposto che «per tradizione la Svizzera è su ottimi livelli in molti campi. Ciò vale sia per la produzione di energia elettrica che per la trasmissione della stessa. [...] La tecnologia e la competitività sono favorevoli alla Svizzera.» [Neue Zürcher Zeitung 29.8.97]
- «È interessante constatare come le società svizzere considerino le ripercussioni del mercato unico europeo meno negativamente rispetto ai loro colleghi dell'UE. In particolare nei nuovi Paesi membri dell'UE Austria, Finlandia e Svezia, invece di rallegrarsi per le facilitazioni commerciali, le società si lamentano per i maggiori ostacoli burocratici. Il 48% delle imprese svedesi sono dell'avviso che negli ultimi cinque anni gli ostacoli burocratici nei rapporti con le autorità UE siano aumentati. In Svizzera è solo il 19% delle aziende a essere di questo parere. Appena il 15% degli Svizzeri si lamenta di un aumento dei costi nei rapporti con l'UE, e questo contrariamente all'Austria che ha dovuto sopportare un incremento dei costi del 26%.» [Handelszeitung, 29.5.97]
- «Nessun Paese esporta come la Svizzera - e gli ordini continuano ad aumentare. Basta con il pessimismo! Le nostre condizioni di produzioni sono il top: la Svizzera è campione mondiale nell'esportare. Nel secondo semestre gli ordini dall'estero sono aumentati di ben 19,4%. Un sondaggio svolto da CASH dimostra che stanno facendo registrare un boom anche i settori che fino a non molto tempo fa erano a terra. [...] Nonostante la forza del franco e sebbene sempre più imprese partecipino al commercio mondiale, fra il 1985 e il 1996 è riuscita a incrementare ulteriormente la sua quota sebbene la Svizzera faccia registrare da anni le eccedenze di gran lunga maggiori delle bilancia dei pagamenti correnti fra tutti i Paesi industrializzati. L'esportazione torna a prosperare addirittura per quei settori che molti avevano già dato per persi poiché pensavano a un loro trasferimento all'estero.» [CASH, 3.10.97]

Allegato 7

Tassi d'interesse e inflazione in Svizzera nei confronti degli Stati dell'UE

Etats	Inflation (sept. 96 -août. 97)	Taux d'intérêt à long terme (Sept. 96 - Aug. 97)	Déficit (en % PIB, 1996)	Dette (en % PIB, 1996)	Participation SME ¹
Valeurs de référence	2.6	7.7	3	60	
Belgique	1.8	5.9	3.2	126.9	oui
Danemark	2.1	6.5	0.8	71.6	oui
Allemagne	1.4	5.8	3.4	60.4	oui
Grèce	6.3	11.2	7.6	112.6	non
Espagne	2.4	7.0	4.7	70.1	oui
France	1.4	5.7	4.1	55.7	oui
Irlande	1.7	6.6	0.4	72.7	oui
Italie	2.3	7.5	6.8	123.8	oui
Luxembourg	1.3	5.7	- 2.6	6.6	oui
Pays-Bas	1.7	5.7	2.3	77.2	oui
Autriche	1.4	5.8	3.8	69.5	oui
Portugal	2.3	6.9	3.2	65.6	oui
Finlande	1.0	6.2	3.1	58.0	oui
Suède	1.1	7.0	3.7	77.8	non
Royaume-Uni	2.1	7.5	4.9	54.4	non
Suisse	0.5	3.7	1.8	49.2	-

¹ Sistema monetario europeo

Fonte: «Tabella di convergenza della Commissione europea; rapporti mensili BNS; stime AFF»
Edito dal gruppo di lavoro interdipartimentale «EURO», ottobre 1997